

**L'inchiesta****“Altro che quattro gatti”  
La rivincita dei No Tav**

PAOLO GRISERI

**P**arafrasando il titolo di un bel film di Davide Ferrario, verrebbe da dire: «Tutta colpa di Bono». Ma è forse troppo facile nascondersi dietro il leader del movimento di Grillo per spiegare la sconfitta. È certo che in val di Susa Davide Bono ha furoreggiato, togliendo voti soprattutto a Mercedes Bresso e a Rifondazione. Intorno alla Madonna del Rocciamelone l'invasione dei grillini è stata più forte dell'onda verde leghista. E ora, aggirandosi tra le macerie fumanti valsusine, il centrosinistra si chiede dove ha sbagliato.

SEGUE A PAGINA VII

**La Valsusa**

Il movimento di Bono, contrario al supertreno in molti centri ha conquistato un terzo dei voti

**“Altro che quattro gatti”  
La rivincita dei No Tav***Da Bussoleno a Venaus, centrosinistra sconfitto**(segue dalla prima di cronaca)*

PAOLO GRISERI

**S**I PONGONO la domanda i sindaci ribelli del Pd, quelli che si sono alleati con i comitati No Tav e hanno finito per consegnare i loro voti al Movimento 5 stelle. La riflessione dovrà avere tempi abbastanza rapidi: il 9 aprile la conferenza intergovernativa Italia-Francia darà il via libera ai lavori per il tunnel di base della Torino-Lione sul versante francese. Il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano, il promotore dell'alleanza tra Pd e comitati civici «No tav», si trasforma in poche ore da eretico in profeta: «Ve l'avevo detto che i No tav in valle non erano i soliti quattro gatti e che bisognava saper trattare con loro». La trattativa ha finito però

per danneggiare la Bresso: «Ma noi del Pd abbiamo fatto con coerenza la nostra campagna per la presidente».

I risultati delle urne parlano di un vero terremoto per il centrosinistra valsusino. La lista di Grillo raggiunge percentuali bulgare. Nella bassa valle, cuore dell'opposizione al supertreno, Davide, inteso come Bono, batte i tanti Golia dei partiti blasonati e svuota di consensi anche Rifondazione, punita perché, pur essendo un partito No Tav, ha commesso il grave errore di sostenere l'odiata Bresso. Così a Bussoleno, fino a ieri roccaforte del partito di Ferrero, Bono conquista 891 voti, il 28,7 per cento mentre Rifondazione rimane ferma al 4 per cento. A Venaus, altro luogo simbolo della battaglia contro l'alta velocità, Bono conquista 138 voti, tanti quanti ne ottengono tutti i partiti della coalizione per Bresso messi in-

sieme. Rifondazione raccatta due sole schede.

Grande successo anche a Sant'Antonino: 357 voti, il 17,4 per cento. Il sindaco, Antonio Ferrentino, non si stupisce: «Storicamente è sempre stato così. Il movimento No tav ha scelto di volta in volta un partito di riferimento e su quello ha riversato i suoi voti. All'epoca di Pecoraro Scanio ha gonfiato di consensi i Verdi che in molti paesi hanno sfiorato il 30 per cento. Poi ha scelto Rifondazione. Oggi è la volta di Grillo, che è venuto qui due volte e ha fatto il pieno». Ferrentino aggiunge una punta di veleno: «Almeno questa volta è arrivato gratis. Nel 2006, quando volevamo organizzare una grande manifestazione a Venaus, i suoi collaboratori ci avevano chiesto 30 mila euro».

Il quadro politico che esce dal voto è speculare a quanto si è visto in questi mesi nella comu-

nità montana: un forte centro-destra (prima coalizione in molti comuni) e un centrosinistra egemonizzato dall'opposizione al treno veloce: «Ma non dovete pensare che Grillo abbia avuto successo solo per il No Tav», avverte Plano. In effetti Bono ha raccolto 90 mila voti in tutta la regione. Insomma il Pd valsusino non si sente colpevole della sconfitta: «Con quei pochi voti di scarto la colpa è di tutti e di nessuno». Basta uno Scanderebecch fuori forma per buttarti giù da piazza Castello.

Ma oltre Avigliana non c'è solo un problema di voti: «Quella che manca — spiega Luciano Marengo, incaricato dal Pd di rimettere a posto le cose in valle — è l'autonomia politica e culturale del partito». Espressione d'altri tempi per dire che, insomma, non si può consegnarsi mani e piedi ai No Tav: «Anche perché il

voto dimostra che una parte di quel movimento è in opposizione radicale al centrosinistra. Tant'è vero che, pur di non votare la Bresso, hanno penalizzato un partito come Rifondazione». Certo, il successo dei grillini «No Tav» rafforza la posizione dei sindaci Pd che non vogliono più sentir parlare di Osservatorio e sono passati direttamente all'opposizione della linea ferroviaria. Ferrentino teme che in questo modo «si finisca per favorire quella parte del centrodestra che l'Osservatorio non l'ha mai voluto. Così si tornerà alla tradizionale conferenza dei servizi come se nulla fosse successo

in questi cinque anni».

La possibilità di un ritorno indietro è esclusa da Mario Virano: «Ho ottenuto garanzie da tutti i governi di centrodestra e di centrosinistra. Continueremo il nostro lavoro». Il presidente dell'Osservatorio non giudica in modo negativo l'esito elettorale: «Lo considero un elemento di chiarezza. A differenza del passato, quando le posizioni di chi si opponeva all'opera erano confuse nel voto ai partiti tradizionali, questa volta c'è un partito del no che ha chiesto e ottenuto consensi su quel punto. Sappiamo che in valle pesa, a seconda dei comuni, tra il 15 e il 25 per cento e che ora ha di fronte tre

strade: prendere atto di essere una minoranza, cercare di comportarsi come se fosse una maggioranza, cercare di lavorare per aumentare i consensi. Vedremo nelle prossime settimane».

Resta da capire per quale motivo i sindaci della Bassa Valle che per anni hanno lavorato nell'Osservatorio, negli ultimi tempi sono saliti sulle barricate: «Perché l'Osservatorio, che ha ascoltato chiunque nelle audizioni, quando mi sono presentato io non ha voluto sentirmi», protesta Plano. E aggiunge: «Come mai la Comunità montana è sempre stata il riferimento dei lavori dell'Osservatorio e ora

non viene più considerata?». Inutile chiedere al presidente come mai uno del Pd si allea con i No Tav: «Perché io conosco il territorio—dice Plano—e sapevo che il movimento contro il treno era molto forte. Ho tentato di fare un'alleanza politica sul modello dell'Ulivo. Invece di guardare con attenzione all'esperimento hanno cominciato subito a spararci contro. Con i bei risultati che si vedono oggi. Ma era proprio necessario aprire la campagna elettorale con una manifestazione Sì Tav? Sono questi i problemi concreti della gente?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

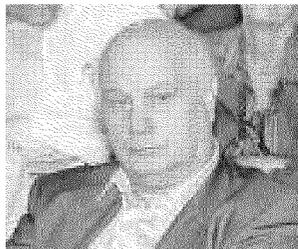


## Ferrentino

Storicamente è così: ogni volta il movimento sceglie un partito e riversa su quello il voto di protesta



Antonio Ferrentino



Luciano Marengo

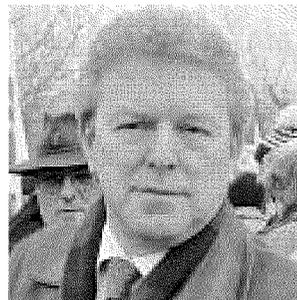
## Marengo

Quella che manca al Pd della valle è un'autonomia nelle scelte e nella linea politica

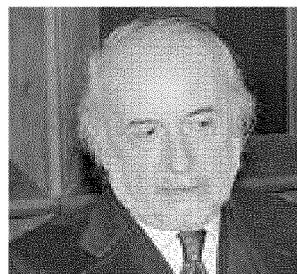


## Plano

Io l'avevo detto che non erano in pochi e che bisognava trattare con loro. Noi però abbiamo sostenuto Mercedes



Sandro Plano



Mario Virano

## Virano

Finalmente si è fatta chiarezza sui numeri: ora chi contesta deve scegliere se accettare di essere minoranza

